



MORTE alle moderne!

Esaltazione per una Sport con motore Guzzi riavviata dopo 50 anni e una minuscola francese del '13
Gli inglesi scesi da Albione al volante delle loro auto
La desolazione per il "cattivo esempio" del Presidente
Una gran gita alla "Vernasca"



DI ROBERTO CORNO*

Con "lavaggio del cervello" si definisce una forma di plagio psicologico ottenuto con metodi di persuasione che manipolano il libero arbitrio di una persona, per portarla a decisioni altrimenti aliene dalla propria volontà.

Tutto questo preambolo per rendere nota la brutale tortura psicologica alla quale è stato sottoposto il proprietario della Lancia Fulvia compagna di viaggio della Triumph per la "Missione Vernasca 2013". La settimana precedente è stata tutta un susseguirsi di messaggi minatori: "No si può avere un'auto d'epoca e non usarla!" - "Con una moderna si smonta tutta la poesia della Vernasca!" - "In questo momento una Fulvia è in corsa alla Pechino-Parigi... e tu temi 500 miseri km!?"

PROTAGONISMO

In apertura, il nostro "inviato" si gode il ruolo del protagonista -di cui ovviamente non ha alcun merito- sedendo sulla Peugeot Bebé del 1913. Sopra, le due auto con cui Corno e il suo amico hanno intrapreso il lungo e difficile viaggio da Torino a... Piacenza! In alto a sinistra, le solite manie di protagonismo...

Alla fine, il cedimento!

Ed eccoci lanciati a tutta sulla Torino-Piacenza; TR3 rigorosamente a capote abbassata, seguita dalla Fulvia finalmente contenta di potersi sgranchire un po' i pistoni.

Dopo un corroborante cappuccino, una divagazione nella campagna piacentina e 250 km, arriviamo freschi come rose a Castell'Arquato. La Fulvia è esaltata ma ancora di più lo sono i miei due compagni d'avventura: Dario per aver finalmente sfruttato la sua prodigiosa Lancia e Paolo per essere sopravvissuto al TR3 e alla brezza mattutina indossando soltanto pantaloncini e maglietta...

Prodigi del sacro fuoco della passione!

Piccoli grandi Costruttori

Lo spettacolo che la Vernasca Silver Flag offre al semplice appassionato è superbo.

Auto, auto e ancora auto, rigorosamente d'epoca e da corsa, presentate, udite-udite, non staticamente bensì in maniera dinamica; anzi, molto, dinamica. Gli astuti organizzatori hanno studiato una fantastica formula di presentazione per mandare in visibilio e far impazzire il pubblico: il "Concorso dinamico di eleganza", mai definizione fu più azzeccata.

Fantastici bolidi si offrono all'appassionato senza veli nel paddock ma esaltano anche la vista e soprattutto l'udito lungo il rettilineo fino a Lugagnano e sui tornanti per arrivare a Vernasca... e tutto questo ben di dio completamente gratis per gli spettatori!

Quest'anno, per la diciottesima edizione, gli organizzatori si sono superati: delle duecento macchine presenti, più di 180 erano modelli tra loro differenti. Le classi sono tutte interessanti e composte esclusivamente da auto da competizione: si va dalle più comuni ma mai banali vetture Turismo alle incredibili GT (Fiat 8V, Aurelia B20, Ferrari 212... mamma mia!); dalle Sport alle Sport-Prototipo; dalle "regine delle salite" (Sport 2000) alle monoposto a motore posteriore; dalle stupende anteguerra alle piccole vetture ar-



*ROBERTO CORNO È NATO A TORINO NEL 1974. INGEGNERE MECCANICO, HA UN'OSSESSIONE PER LE VETERANE. SOPRATTUTTO QUELLE CLUB IN INGHILTERRA E AMA LAVORARE NEL GARAGE DI CASA: SMONTARE E RIMONTARE, A VOLTE RICOSTRUIRE DAL NULLA. DATEGLI

AGGREDITE DALLA "RUST" (RUGGINE). SPIRITO BRITANNICO INGABBIATO NELLA REALTÀ ITALIANA, SI È ISCRITTO AL VINTAGE SPORTS-CAR UN'AUTO ANNI '30 (MEGLIO ANCORA ANNI '20) DA USARE NEL TRAGITTO CASA-UFFICIO E LO FARETE FELICE.



tigianali italiane.

Proprio a quest'ultime era dedicata questa edizione, dal titolo "Piccoli bolidi grandi passioni". Auto uniche, frutto della passione e della genialità degli artigiani di casa nostra.

Stanguellini, Taraschi, Bandini e tantissimi altri, alcuni sconosciuti ai più: ristrettezze economiche, arte di arrangiarsi, passione per la meccanica, genio e sregolatezza... insomma ce n'è abbastanza per esaltarmi ed estasiarmi.

Dopo 50 anni

Ed è proprio mentre mi aggiro in estasi tra cotante piccole ma immense automobili che mi imbatto nell'accoppiata uomo-macchina ideale rappresentante del concetto piccoli bolidi grandi passioni: Mario Pagani e la sua stupenda Cavanna-Moto Guzzi 1953. Un mezzo affascinante, di quelli che mi fanno impazzire, con addosso i segni del tempo e delle mille battaglie vissute.

Costruita da Gino Cavanna, fratello della nonna di Mario, con un motore Guzzi 500 bicilindrico da competizione, ha corso dal 1953 al 1959 poi si è riposata in garage fino al 2013 quando ha ripreso a vivere... Anzi, in verità ha ripreso vita proprio il sabato della Vernasca; ecco la descrizione della quasi-salita dalla voce del pilota: "Sabato mattina non sapevo se si sarebbe mossa. La carburazione era terribile, il magnete non regolabile era ritardato e soprattutto non entravano le marce! Così, appena ne è entrata una (penso la seconda) sono partito! Cofano laterale aperto per raffreddare il motore (ovviamente raffreddato ad aria) ma soprattutto per controllare le fiammate che uscivano dai carburatori... Così, senza mai cambiare marcia e col motore che sputava e tossiva sono arrivato fino a Lugagnano... Un trionfo! Anche se si sono sciolti i tubi della benzina ed ero immerso nell'olio, è stato bellissimo rimettere in moto la macchina, dopo cinquant'anni, alla Vernasca!"

Ecco! Questo è lo spirito che ci vuole!

Real motoring

Lasciate a casa il meccanico privato, buttate i giubbottini firmati e immergetevi nell'olio!

Non mi sono ancora ripreso dall'olio di ricino inalato che sono attratto come un'ape sul miele da un manipolo di arzilli ragazzi d'an-



IN TEMA DI SPORT

In alto, la messa a punto della Cavanna-Moto Guzzi, una delle Sport italiane di piccola cilindrata a cui era dedicato il tema della "Vernasca" 2013. Notare le dimensioni della macchina sulla linea di partenza. Dopo 50 anni di oblio, è stata rimessa in moto proprio alla Silver Flag. Sopra, la delusione alla vista di Roberto Loi, presidente dell'ASI, presentarsi su una Porsche 911 "moderna" e con targa inglese. Suvvia, Corno, è pur sempre storica; anzi, potrebbe essere già d'epoca...

tan inglesi; fanno tutti parte del Tops Club. Richard e Trisha Pilkington, i fondatori, mi spiegano che è un piccolo e super-esclusivo club per proprietari di auto da competizione.

Quelle che hanno portato sono degne di nota: Maserati 300S, Ferrari 250 GT, Fiat 8V, tanto per citarne alcune; ma la cosa che mi manda veramente in sollucchero e mi fa amare sempre di più questi "matti" inglesi è il loro spirito. Cito lo statuto del club: real motoring (i carrelli sono tabù, così come i meccanici al seguito, a meno che non siano nell'auto in gara), real action, real fun!

Dall'Inghilterra alla Vernasca su una Maserati 300S... e da noi c'è chi si presenta ai raduni con la Ritmo sul carrello (con tutto il rispetto per l'annoiata Ritmo)... E usatele, queste auto!

Subito dopo, nel turbinio di pistoni e carburatori, sono catturato da due loschi figure dotati di pastrano bisunto che armeggiano intorno a una centenaria Peugeot Bebé. La sorpresa è massima quando scopro che sono due italiani: Gianni Codiferro e il Barone Alessandro Rossi... allora i miracoli esistono, finalmente altri compatrioti che amano toccare con mano la fine e vetusta meccanica!

Affrontano la prima salita e rimangono fermi a Lugagnano ma non si perdono d'animo e li ritrovo nel paddock intenti a rianimare il Bebé; getto del carburatore ostruito, ecco la diagnosi! Rimontano tutto,



indossano i cappottoni (e un paio di baffi finti), balzano sui sedili in vimini (!) e, avvolti in una nuvola di olio e benzina, salgono impavidi fino a Vernasca! Immensi!

Dubbi

Provate tutti a sporcarvi le mani (poi potrete sempre lavarle) e ad essere un po' meno "ingessati". Ma purtroppo non è oro tutto ciò che luccica e alla fine una pecca, nell'indimenticabile giornata, salta fuori: sono galvanizzato e giro tra le macchine con un sorriso ebebe quando, con orrore, vedo il Presidente dell'Automotoclub Storico Italiano (e ripeto: Storico Italiano) scendere da un'auto sportiva tedesca, moderna e con targa inglese!

Ma allora... la passione... il divertimento... il godimento che si pro-

STORDITO

In alto, la stupenda Maserati 300 S portata dai coniugi Pilkington alla Silver Flag. I due erano insieme a molti altri soci del Tops Club, come William Lanson, su Bugatti Tipo 23 Brescia (in alto) o Graham Barrows, su Fiat 8V (sopra). Al centro, le vetture si avviano alla partenza sotto lo sguardo un po' stordito del nostro. A sinistra, si interviene sul carburatore della Peugeot Bebé, che era intasato. Risolto il problema, il simpatico "macinino" si è lanciato sulla salita con rinnovata gagliardia.



va alla guida di un mezzo antico, che fine hanno fatto?

Forse sono un inguaribile romantico, sicuramente anche un poco integralista però, perdinci Presidente, un po' di rispetto per i sudditi! E comunque... morte alle "moderne"!